



# IL LEVRIERO

FONDAZIONE SOCIN  
www.fondazionesocin.it

La Fondazione Socin nasce a Bolzano il 19 luglio 2010 per volontà e desiderio di Maria Pia Socin (Bolzano 1923-2009), esponente eclettico e appassionato della scena politica, culturale e artistica della Provincia di Bolzano nel trascorso secolo, rispettivamente sorella della pittrice Tullia Socin (Bolzano 1907-1995) e cognata dello scultore, grafico e ceramista Enrico Carmassi (La Spezia 1897-Torino 1975) artisti dei quali aveva, nel corso degli anni, preservato e con dedizione catalogato il loro vasto lascito artistico, costituito da centinaia di quadri, realizzati nelle più diverse tecniche pittoriche, sculture e bassorilievi, opere tutte conservate, con geloso affetto, negli appartamenti del Palazzo Socin di via Cassa di Risparmio.

La Fondazione è stata riconosciuta, con Decreto del Presidente della Provincia di Bolzano n. 300/1.1 del 9 settembre 2010, quale persona giuridica di diritto privato.

Scopi principali della Fondazione Socin sono la promozione e l'informazione diffusa delle opere pittoriche e scultoree degli artisti Tullia Socin ed Enrico Carmassi a fini conoscitivi, di loro valorizzazione e di loro conservazione e tutela.

*Un'esistenza come quella di Tullia Socin, capace di trasmettere - attraverso la sua arte - un messaggio tanto importante nel contesto delle vicende della cosiddetta "grande Storia" del secolo appena concluso, non può essere dimenticata e neppure consumarsi nel privato. Essa appartiene al mondo e perciò sono decisa a consegnarla - come merita - alla storia del Novecento italiano con le sue luci e le sue ombre, le sue sterili esaltazioni di ogni provenienza ideologica e le sue tragedie ovunque consumate. Nessuno più di un artista può esserne, infatti, testimone credibile e informatore profetico per le nuove generazioni.*

MARIA PIA SOCIN  
Bolzano, giugno 2008

La Fondazione si propone, altresì, di allestire spazi museali pubblici, di promuovere studi relativi alla storia e alla critica della pittura e della scultura del Novecento, di organizzare dibattiti e convegni, di pubblicare riviste o libri nel campo della cultura, dell'arte e della critica artistica, di istituire premi e borse di studio.

La proficua collaborazione con l'istituzione del Museo Civico di Bolzano, ove parte delle opere ha trovato oggi nuova dimora, consente alla Fondazione di poter fruire di una sede espositiva pubblica e, allo stesso tempo, permette alla città di Bolzano di approfondire e saldare la propria relazione con i due artisti che, ora per nascita ora per elezione, avevano terminato la loro esperienza umana ed artistica a brevissima distanza da queste stesse sale che oggi accolgono le loro opere.

ROBERTO MANGOGNA,  
presidente della Fondazione Socin

**A CAVALLO DELL'ASINA...**

...per riscoprire il museo civico di bolzano

© 2011 museo civico di bolzano  
testi: Roberto Mangogna,  
Giovanna Tamassia, Anna Zinelli  
traduzioni: Stefan Demetz  
foto: Fondazione Socin di Bolzano  
design: ganeshGraphics

in collaborazione con la  
Fondazione Socin di Bolzano



Città di Bolzano  
Stadt Bozen

Assessorato alla Cultura e alla Convivenza  
Assessorat für Kultur und aktives Zusammenleben

**bz.history**

City Space Time  
Città Spazio Tempo  
Stadt Raum Zeit  
Cite Espace Temps

sala\_01 | l'asina

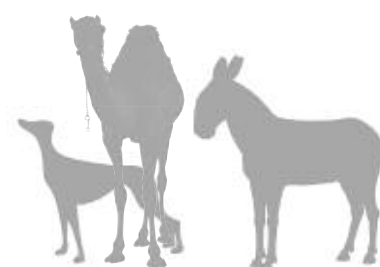
sala\_02 | l'oca

sala\_03 | il levriero

sala\_04 | il drago

sala\_05 | il camoscio

sala\_06 | il cammello







### → le metafore della vita

Tullia Socin  
**Uomo alla finestra**  
Olio su tavola, 100x61 cm  
1953

*Uomo alla finestra* appartiene allo stesso felice periodo de *Le cicliste* e presenta un analogo uso di toni accesi e ampie campiture cromatiche giustapposte, con prevalenza di toni giallo-arancione, in cui le forme tendono a perdere la loro fisicità. Il tema è uno di quelli privilegiati dalla pittrice fin dagli anni dell'accademia, quello del ritratto, reso in modo schematico e semplificato a pochi tratti essenziali. L'opera viene presentata alla Mostra Internazionale di Bolzano del 1957.



### → bugie della luce e delle ombre

Tullia Socin  
**Donna che legge**  
Olio su tela, 90x71,5 cm  
1932

La prima opera che ci resta del soggiorno parigino della Socin è *Donna che legge*, premiata già nell'anno della realizzazione con i primi premi di pittura alla VI Biennale d'Arte di Bolzano e alla III Mostra Sindacale d'Arte Triveneta di Padova. Ci troviamo di fronte ad una figura femminile seduta su una poltrona in un interno, intenta alla lettura. È una scena semplice, intima, quotidiana, che l'artista rende però viva e palpitante attraverso un sapiente uso della luce che invade la stanza da destra. E proprio la luce conduce lo sguardo sulla figura della donna e la lega al libro, lasciando invece enigmaticamente poco leggibile il piccolo ritratto maschile posto alle spalle della donna, unico elemento che potrebbe raccontarci qualcosa di più di lei e della sua vita.



### → senza parole

Tullia Socin  
**Le mani**  
Tecnica mista su tela, 222x41 cm  
1958-1959

Dalla fine degli anni '50 Tullia Socin propone nuovamente un rinnovamento del proprio linguaggio espressivo che mostra ancora una volta l'attenzione e la ricettività verso le ricerche contemporanee, ma anche una coerenza di fondo del proprio percorso. *Le mani* sperimenta procedimenti ancora inediti, come l'utilizzo del collage, che diventeranno poi consueti nel linguaggio espressivo del decennio seguente. È un'interessante opera di transizione da un approccio figurativo di descrizione del reale alle forme più immateriali e astratte degli anni '60.

### → la conquista dello spazio

Tullia Socin  
**Roteazione solare**  
Tecnica mista su tela, 100x125 cm  
1969-1970

*Roteazione Solare*, premiata con la medaglia d'oro nel 1970 alla mostra della "Società Promotrice di Belle Arti" di Torino, si inserisce nell'ampia serie di lavori dedicati da Tullia Socin alle visioni cosmologiche e rappresenta uno dei massimi punti d'arrivo della ricerca che caratterizza la sua produzione del periodo. Vicina a un diffuso interesse collettivo verso i mondi siderali (sono gli anni delle missioni spaziali), non è propriamente un'opera astratta, quanto una trasfigurazione del reale reso attraverso un approccio del tutto personale. Per gli inserti metallici l'artista riutilizza parti degli strumenti musicali della fabbrica paterna. L'opera non si pone dunque come cesura rispetto alla sua produzione precedente, quanto come culmine di un percorso eterogeneo e complesso.



### → parigi, o cara

Tullia Socin  
**Conversazione**  
Olio su tela, 109x93,5 cm  
1934

Anche quest'opera risale al periodo parigino di Tullia Socin. Siamo qui di fronte a due donne sedute al tavolino di un caffè: la scena evoca immediatamente un contesto borghese ed elegante. Le figure sono monumentali e, complice anche lo stretto angolo che fa da quinta alla scena, l'attenzione dello spettatore converge totalmente su di esse. Il tavolo su cui sono poggiate le tazzine fa da raccordo fra le due donne che, a dispetto del titolo dell'opera, sono ognuna chiusa nei propri pensieri, in una non-comunicazione verbale e fisica esaltata invece che mitigata dalla loro continuità.



### → lavorare insieme

Enrico Carmassi e Tullia Socin  
**Levrier**  
Gesso dipinto, 78x75x25 cm  
1953

Le opere scultoree nate all'interno del sodalizio fra Enrico Carmassi e Tullia Socin costituiscono la perfetta sintesi fra i loro diversi linguaggi espressivi. I pezzi sono infatti ideati e modellati dallo scultore, mentre la moglie esegue successivamente le patine che vanno a completarli curando quindi la veste cromatica e le relative modalità tecniche di realizzazione. Il *Levrier* è un esempio emblematico di questa intensa collaborazione. La figura è resa in modo realistico, ma al contempo presenta un aspetto idealizzato, quasi ieratico nella sua estrema eleganza formale, valorizzata dalla patina color bronzo che lascia scivolare la luce sulla superficie.



### → le indifferenti

Tullia Socin  
**Le modelle**  
Olio su tavola, 120x87 cm  
1937

Il regime fascista aveva ideato il sistema delle esposizioni Sindacali d'Arte territorialmente e gerarchicamente organizzate. Esistevano pertanto le Esposizioni Provinciali, le Esposizioni Interprovinciali (o Regionali), quelle Interregionali e, al livello più alto, le Nazionali. Un artista invitato o accettato ad una Sindacale provinciale poteva via via esporre a quelle di maggior rilevanza se considerato meritevole. Già diverse opere realizzate da Tullia Socin a Parigi erano state esposte in Italia all'interno del sistema espositivo del regime, ma è soprattutto in seguito al definitivo rientro dell'artista in patria che si va consolidando un'aderenza formale alle tendenze nazionali prevalenti in quegli anni. L'opera *Le modelle* ben si iscrive nel clima culturale dell'epoca, al punto d'aver vinto il primo premio di pittura alla II Mostra Nazionale tenutasi a Napoli nel 1937. In un atelier sono ritratte due donne: una è vestita semplicemente e, in piedi, appoggia un braccio ad un cavalletto. L'altra le siede accanto, ma è completamente nuda. Nonostante le differenze e la mancanza di comunicazione evidente fra le due, Tullia Socin riesce, attraverso la monumentalità delle figure e l'unitarietà dell'ambientazione, a rendere un'atmosfera di vicinanza e raccoglimento. La cornice è originale.



### → lirica del paesaggio

Tullia Socin  
**Mattino a Portovenere**  
Olio su tavola, 93x108 cm  
1940

Il tema del paesaggio costituisce, assieme a quello del ritratto, il nucleo fondamentale della produzione prebellica di Tullia Socin. Fin dagli anni '30 la pittrice realizza vedute veneziane, altoatesine, liguri trattando la superficie pittorica in modo differente rispetto alla ritrattistica e concentrandosi essenzialmente sugli effetti della luce, memore della lezione del maestro degli anni veneziani Virgilio Guidi ma anche delle ricerche impressioniste e post-impressioniste. *Mattino a Portovenere* ne è un esempio cardine, in cui viene proposta una visione del paese delle Cinque Terre da una prospettiva lievemente rialzata che conferisce monumentalità all'abitato calandolo al contempo in una dimensione lirica. L'opera è esposta nel 1940 alla IX Sindacale d'Arte di Bolzano, nel 1941 alla III Esposizione Nazionale d'Arte di Milano e alla X Mostra Sindacale d'Arte di Trento, nel 1942 alla VI Mostra Sindacale d'Arte di La Spezia.



### → volume, linea, superficie

Enrico Carmassi e Tullia Socin  
**Torso femminile**  
Terracotta patinata, 40x100x18 cm  
Anni Cinquanta del XX secolo

*Torso femminile* è un'opera realizzata dai due artisti nel corso degli anni Cinquanta. La figura femminile acefala si presenta come una massa compatta dai tratti fortemente stilizzati con incisioni a graffito che ne movimentano la superficie.



### → per me nasceranno le umane città

Tullia Socin  
**Le cicliste**  
Olio su tela, 119x85 cm  
1952-1953

Dopo la notevole riduzione della produzione artistica dovuta ai drammatici eventi bellici, alla fine degli anni '40 Tullia Socin inizia ad elaborare un nuovo linguaggio espressivo che conoscerà i suoi esiti più felici nella prima metà del decennio successivo. Ne è un esempio *Le cicliste*, in cui, attraverso colori accesi stesi in grandi campiture, la realtà non è più resa attraverso il concentrato e sospeso realismo che aveva contraddistinto le precedenti opere dell'artista, bensì attraverso accostamenti cromatici dalla più prorompente immediatezza formale ed emotiva. Nell'opera la pittrice riprende un soggetto tipico del futurismo, quello appunto della bicicletta, elemento simbolico fondamentale del dinamismo e della vita cittadina, qui declinato in chiave femminile.



### → il volto dell'artista

Enrico Carmassi e Tullia Socin  
**Ritratto di Tullia Socin**  
Terracotta patinata, 41x28x30 cm  
1962

Enrico Carmassi ritrae qui la moglie Tullia Socin stilizzandone i lineamenti resi attraverso incisioni essenziali che accompagnano la massa plastica dalle forme morbide e sinuose. All'interno del patrimonio della Fondazione Socin si trovano, oltre ad un altro ritratto, diverse opere che Carmassi ha dedicato nel corso del tempo alla moglie, a testimonianza del profondo legame che univa i due artisti.